

doloroso il dover constatare che ad ogni anno grande numero di richieste rimane insoddisfatto.

Credo di non essere solo a deplorare che nei nostri Depositi stallonieri abbiamo accumulati troppi bimetici anglo-normanni del tipo del Norfolk e precisamente dei così detti Akney. Forse nessuna razza di incrocio equino fu tanto discussa e contrastata quanto quella del Norfolk; e se lo era, allorquando essa era rappresentata da quegli splendidi Roaster, dei quali si è perduta o quasi la traccia, maggiormente e più a ragione deve esserlo coi nuovi Akney, l'azione miglioratrice dei quali è assai discutibile, mentre è innegabile la soverchia leggerezza di struttura dei prodotti, che da essi si ottengono.

Hanno forse avuto torto gli inglesi a nannarsi troppo della nobiltà dei loro bimetici, le loro andature rilevanti e brillanti, per perdere di vista la solidità di struttura del cavallo e la sua membratura, ed ottenere cavalli di molto brio, ma assai leggeri, i quali sono la disperazione dei nostri allevatori. Dalla Sicilia sino al Nord d'Italia è un lamento continuo per la soverchia leggerezza dei puledri, che derivano da quell'incrocio, i quali non vengono neanche accettati dalle Commissioni militari di rimonta nell'acquisto dei puledri nei Depositi di allevamento.

Tengo però, onde non essere frainteso, a dichiarare che non sono avversario del bimetico anglo-normando, al quale riconosco meritata influenza miglioratrice, quando sia ben scelto e giudiziosamente adattato, e si avvicini nelle forme ai vecchi Roaster.

Ma ciò che occorre urgentemente è che venga accresciuto il numero degli stalloni da tiro pesante rapido del deposito di Crema. Ed io ne faccio oggetto di viva raccomandazione al ministro perchè nei nuovi acquisti per la rimonta venga data a quel tipo la dovuta preferenza, onde venga impedito il ripetersi dell'inconveniente che il Direttore di quel Deposito si trovi nell'impossibilità di assecondare le domande, che gli pervengono dal Piemonte e dalla Lombardia dagli allevatori, che desiderano di produrre quei cavalli, che si possano adibire al servizio dei campi, e che siano di una razza tale che esigano poca spesa per l'allevamento, che non esigano cure speciali, impossibili specialmente per un piccolo agricoltore, il quale non può dedicare all'allevamento tutte quelle cure costose, che richiede il cavallo di notevole distinzione.

Mi auguro e spero che questa volta la mia voce sia ascoltata e che non avrò più bisogno di ripetere lamenti e raccomandazioni come ho dovuto fare oggi. Me ne affidano i propositi

manifestati dal ministro a riguardo della produzione equina e l'indirizzo che esso intende dare all'azione governativa a questo riguardo. Perchè suppongo che del suo pensiero sia stato interprete, quel distinto funzionario, che egli ha chiamato a dirigere questo importante servizio, allora quando ai titolari delle Cattedre ambulanti riuniti qui in Roma, in una conferenza splendida nella forma e densa di concetti, meritamente applaudita, affermava che l'azione del Governo deve ispirarsi unicamente e costantemente al concetto di secondare le iniziative private, che vengono manifestandosi nelle varie parti d'Italia, a seconda delle speciali condizioni dell'ambiente e del vario movimento di intensificazione agraria.

A siffatto indirizzo stia sicuro il ministro che non mancherà nè il favore del Parlamento nè il plauso degli allevatori. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

PAPADOPOLI. Cercherò di essere brevisimo. Convengo con l'onorevole Gorio che non abbiamo bisogno di domandare aumento di stanziamento; però l'onorevole ministro mi permetterà di osservare che, in tanti anni che spende una somma non indifferente per questo capitolo, si è fatto troppo poco. Si è fatto troppo poco per ragione che si sono voluti far cavalli di tutte le specie: cavalli da corsa, cavalli militari, cavalli agrari, cavalli da traino ma non si è osservato che comperando solamente degli stalloni e non avendo considerazione per le madri, ordinariamente si producevano dei mostri, dei cavalli disarmonici. Non credo che noi siamo in diritto di domandare al Governo che comperi le fattrici e le distribuisca; però il Governo potrebbe accomodare la cosa a questo modo. Potrebbe, cioè creare delle Commissioni speciali, in cui fosser rappresentati elementi municipali, elementi di proprietari, e nello stesso tempo elementi governativi, che potessero essere i temperatori perchè tanto l'elemento municipale quanto i proprietari sono troppo corrivi nel lasciare andare queste giumente alla monta; Commissioni che guardassero di non mandare alla monta dei cavalli pregiati, che hanno spiccate qualità, come si fa adesso, cavalle affaticate dal lavoro, troppo vecchie, troppo fruste sotto ogni rapporto. Perchè pertanto l'onorevole ministro di interessarsi per questo, e di organizzare il servizio degli stalloni in modo che essi diano qualche frutto, che abbiamo diritto di richiedere, vis il prezzo che ne paghiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

MINISCALCHI. Poichè ho piena fiduc